

Paolo Poli e il tempo delle marchette

«Ho solo una pensioncina e in teatro non lavoro più, ho bisogno di piume e ballerini. I matrimoni gay? Noiosi»

In *Vanity Fair*, mercoledì 17 giugno incontrare Paolo Poli offre parecchi privilegi. Uno è tornare magicamente indietro alla soglia dell'età adulta e sentirsi spuntare un paio di trecioline bionde sul capo uguali a quelle che indossava lui nei suoi spettacoli teatrali.

Un altro è che Poli ha fatto del «non ragioniam di lor ma guarda e passa» del suo amato Dante un abito mentale per ogni occasione. In altre parole, dice quello che pensa senza filtri.

Siamo nella sede Rai di via Teulada a Roma, dove ha appena finito di registrare l'ottava e ultima puntata di *E lasciatemi divertire* (il sabato alle 20.15 su [Raitre](#)), un programma-conversazione con il suo amico Pino Strabioli, con il quale aveva già scritto l'autobiografia *Sempre fiori mai un fiore* uscita due anni fa. Ogni puntata parlerà di un vizio capitale tra arte, ricordi personali, letture e canzoni. «Era il periodo in cui in televisione si vedeva Roberto Benigni che raccontava i dieci comandamenti. Ci siamo detti: «La religione è un argomento che va sempre bene»».

Le è piaciuto lo show di Benigni?

«Non l'ho mica visto. È che lui ha sposato una che c'ha il Papa in famiglia».

Scusi?

«La moglie ha lo stesso cognome di un Papa del Settecento (lei è Nicoletta, il pontefice era Giovanni Angelico Braschi, Pio VI, ndr). C'hanno ancora le terre laggiù a Cesena. Avere una moglie con una famiglia così importante ha un peso».

L'ottava puntata s'intitola: Elogio del vizio. È solo un modo di dire?

«Certo. Si riempie il nulla. Siamo qui in questo posto finto dove uno lavora e dieci scaldano le seggiole col culo. La Rai è orrenda. Se uno c'ha un figliolo imbecille lo sistema qui. A me mi considerano come fossi già morto: arrivo all'ultimo, dico qualche cosa. E loro: «Sì, sì, va bene»».

Prima della registrazione, Poli, fuori inquadratura, aveva corretto la citazione d'apertura, di Ionesco. Si era sentita la sua voce: «La frase corretta è: «Prende

de un circolo, coccolatelo, diventerà vizioso»». Intanto, sugli schermi dello studio, passavano le immagini di Laura Betti, Pier Paolo Pasolini, Carmelo Bene e altri ancora. Tutti amici, chi più chi meno. Tutti morti.

C'è qualcuno che le manca in particolare?

«Tanti. E anche quelli che sono ancora in vita, ormai sono un po' in ciampanelle, non sono più compos sui (latino per «padroni di sé», ndr). La Betti era buona, generosa. Quando avevamo qualche soldo, si andava dal parrucchiere a farci bionde. Ma da vecchia era diventata insopportabile. Amava insultare le persone. Una volta, durante una tavola rotonda, urlò a Ninetto Davoli: «Ma stai zitto tu che l'hai preso nel culo da Pier Paolo»».

Non so se ha sentito parlare di questo personaggio americano, Bruce Jenner, che è appena diventato donna. Che lei si ricordi, la transessualità era comune già cinquant'anni fa ma non se ne parlava?

«Tutti i miei compagni di liceo che io sapevo essere omosessuali si sono sposati».

Ma l'omosessualità è un'altra cosa, no?

«Non saprei. Secondo me sono «specializzazioni» che fate voi, nipotine di Freud».

Tornando ai peccati capitali: lussuria e gola vanno d'accordo?

«No, per carità, che c'è già quel film americano dove aprono il frigorifero e tirano fuori i cetriolini. Me ne frega niente dei peccati, tanto non ne fò più. Salto pure la cena con gran disinvoltura».

Glielo chiedevo perché l'anno scorso ha registrato un audiolibro dell'Artusi.

«Per forza. Ho una piccola pensione e per sopravvivere faccio le marchette».

È vero che ha smesso di fare teatro perché non la pagavano?

«Questa che l'ha scritto è una scema, tua collega. Essendo io vecchio, ho bisogno di piume, di ballerini che mi circondino. E, invece, non prenderò più soldi da nessuno perché lei si è inventata il titolo: «Paolo Poli si ritira». Mai l'ho detto».

Però che qualcuno non ha saldato il conto è vero.

«L'avvocato mi ha chiesto 500 euro solo per le raccomandate. Che ritornano indietro perché, nel frattempo, i tizi di queste as-

soziazioni culturali sono tutti spariti. Molti Comuni non danno più finanziamenti. Una volta, nelle piccole città dove c'era solo una sala cinematografica, la domenica facevano il film, il giorno dopo c'era la Cicciolina col serpente, poi io, per dirti».

L'ha conosciuta?

«Lei e la Moana. Carine. Meglio loro di tanti spettacoli noiosissimi di certi colleghi».

Se potesse tornare sul palco, che cosa le piacerebbe fare?

«Forse D'Annunzio. Da giovane lo odiavo tanto. Per via del fascismo. I nazisti, in tre, violentarono la mia mamma. Ma con le truppe d'occupazione era normale. Quando le chiesi di raccontarmi, mi disse: «Ma Paolo, via, ci si lava ed è bello che pasato»».

Oggi nessuno reagirebbe così.

«Un mio fratello, più giovane di me, il più bello di tutti noi, morì a quattro anni. Succedeva spesso. A scuola, coi compagni: «La tua sorella?», «Eh, è morta, aveva la tonsillite»».

In famiglia eravate sei figli. La più giovane è Lucia, anche lei attrice. Giusto?

«Ha 12 anni di meno e l'ho sempre considerata come un figlio. Poi ha avuto un bambino, il mio nipotino (il compositore Andrea Farri, 33 anni, ndr), che, a sua volta, mi ha dato un pronipotino. Poi c'erano Mario, Cesare, il morto, e due sorelle».

Che lei definì sorellastre.

«Non vedevano bene un fratello con i capelli ossigenati. Poi, quando il mio nome cominciò ad apparire sulle riviste che trovavano dalla parrucchiera, si son riavvicinate. La maggiore pregava per me. Ma basta, non ne posso più di parlare di famiglia».

Un'ultima cosa: ha sempre detto di essere contrario ai matrimoni gay.

«Caro, l'hai messo tu il sale nell'acqua? Bene, così non la salerò un'altra volta». Noiosi».

Ma la domanda è: non crede che anche i gay dovrebbero avere il diritto di essere banali e noiosi?

«Va bene. Andai al Comune di Firenze a firmare sì per l'aborto e se c'è l'occasione andrò a firmare sì per i matrimoni gay. Anche per fare un dispetto al Papa. Che fa così il moderno e poi dice: «Eh no, quello no. Eh no, quell'altro no»».

Enrica Brocardo

